

TEMPO LIBERO

SABATO CONTEMPORANEO

Programmi per oggi? Se non ne avete ecco tre mostre che vale la pena andare a vedere per farsi un'idea, ma pure più d'una, del panorama alternativo dell'arte



*"Vitali Sensi" al Museo Crocetti
Fino al 10 marzo (via Cassia 492)*



*"Linguaggi Diversi" a Palazzo Marcutta
Fino al 2 marzo (via Margutta 55)*



*"Daphne Descends" e "13 fortune"
Fino al 6 aprile alla Dorothy Circus*

Tre mostre un po' speciali a Roma portano in scena un panorama alternativo dell'arte contemporanea. "Vitali sensi" a cura di Miriam Castelnuovo dal 23 febbraio al 10 marzo al Museo Crocetti di Roma (via Cassia 492) rende i cinque sensi protagonisti dell'agire artistico. Gli up and down dell'esistenza sono misurati dalla percezione dei sensi capace di alterare la realtà e di riscriverla, con opere di fotografia, pittura e scultura, con ben 11 artisti coinvolti, come Francesca Bonanni, Floriana Cason, Valentina De Martini, Olga Donati, Sidiyal Fila, Natalia Gambino, Ana Maria Laurent, Francesco Petrone, Andrea Pacanowski, Alfredo Rapetti Mogol e Paola Romoli Venturi. L'arte sa essere un mediatore di diversità,

sa porre in dialogo culture differenti ma soprattutto fornisce via d'espressione vera e intima per l'artista. "Linguaggi diversi", organizzata dalla Galleria "Il Mondo dell'Arte", in programma dal 23 febbraio al 2 marzo a Palazzo Margutta (via Margutta, 55), coinvolge sei artisti, Silvia Faria, Filip Jovanović, Mario Liberace, Gianni Manni, Paola Guida Muccioli e Ivana Protić, selezionati dal Maestro Elvino Echeoni, direttore artistico della Galleria. Dal figurativo all'astratto fino al surrealismo fiabesco, diversi sono i generi che si alternano nel percorso in mostra, tutti caratterizzati da autentico spirito di ricerca. Dorothy Circus Gallery (via dei Pettinari 76) propone infine una doppia personale di due artisti italiani, Alessia

Iannetti e Paolo Guido, dal 23 febbraio al 6 aprile. «Ad occhi chiusi e piedi bagnati la pelle sfiorata da foglie fresche sulle guance, entriamo nella luce per rifugiarsi nella penombra, mentre le labbra conservano il profumo del silenzio. E la quiete dell'alba», scrive Alessia Iannetti della sua mostra "Daphne Descends", lasciando intuire quel senso di onirico e fantasmagorico che sa infondere nel suo tratto. Paolo Guido, con la sua "13 fortune", attua invece una riscoperta della pittura tradizionale italiana, attingendo l'ispirazione alle acqueforti, alle incisioni, ai disegni in sanguigna e matite a punta rame e argento di Cinquecento e Seicento.

Daniele Stefanoni